TORINO — La moglie e il figlio Andrea ai funerali di Carlo Casalegno

Ieri i funerali del vicedirettore de «La Stampa»

L'omaggio di Torino a Casalegno

L'ultimo saluto al giornalista vittima delle « BR » presenti autorità, studenti, cittadini, operai con striscioni - La breve commemorazione di Giovannini - Dalla FIAT Rivalta appello a smascherare i fautori della violenza

Dal nostro inviato

TORINO — Ieri, in una mattinata freddissima, la città ha rivolto l'ultimo saluto a Carlo Casalegno. Un addio semplice, commosso. Una breve commemorazione davanti al suo giornale, « La Stampa », poi la cerimonia alla chiesa della Crocetta, il quartiere dove abitava. Non c'è stato corteo funebre, ma egualmente molte persone si sono raccolte attorno al dolore dei familiari e degli amici: studenti, cittadini, operai con gli striscioni di alcune fabbriche.

Casalegno se ne è andato così, senza retorica, accompagnato dalle poche commosse frasi che l'amministratore delegato della « Stampa » Giovannini ha rivolto « all'amico di trenta e più anni », e dalla silenziosa solidarietà di tutta Torino.

Già la sera precedente, nella camera ardente allestita nell'ingresso della sede del giornale, centinaia di persone avevano reso omaggio alla salma: un pellegrinaggio muto, un po' irreale nella penombra di quell'atrio modernissimo, attorno ad un volto ricomposto con cura, ma reso irriconoscibile dalle devastazioni dei proiettili e dalle sofferenze dei tredici giorni di agonia.

Il feretro è uscito dalla sede della « Stampa » poco dopo le 10,30 di ieri. Fuori, nel freddo pungente, lo attendeva una folla di un migliaio di persone. Molte le autorità: il ministro Donat Cattin, il sottosegretario Arnaud,, il sindaco Diego Novelli, i presidenti della Giunta e del Consiglio regionale Viglione e Sanlorenzo, Gianni e Umberto Agnelli, i rappresentanti dei partiti: tra gli altri Bettino Craxi; il senatore Spadolini per il PRI. Per il PCI era presente una delegazione composta da Adalberto Minucci, della direzione e direttore di « Rinascita », il segretario regionale Bruno Ferrero, il segretario della Federazione torinese Renzo Gianotti ed il capogruppo al Comune Giancarlo Quagliotti.

Numerosi esponenti del giornalismo, direttori di quotidiani, il segretario della FNSI Paolo Murialdi. E poi i gonfaloni, le bandiere delle associazioni partigiane, le corone di fiori.

Poche parole, dicevamo. E del resto — ha affermato Giovannini — sarebbe « cosa insensata» pretendere di commemorare la vita di un uomo con un discorso. Ciò che resta è piuttosto il senso, l'insegnamento di una morte violenta, crudele che nei giorni scorsi ha fatto scorrere « polemiche a fiumi ». « Di queste polemiche — ha detto Giovannini — Casalegno non si sarebbe nè stupito nè indignato », ma avrebbe preso parte a questo « aspro dibattito » tra uomini liberi con la forza delle idee che sempre ha difeso con coerenza.

E' vero. In questi tredici giorni Torino e l'intero paese hanno molto discusso, molto polemizzato sui segnali di paura che cominciavano a serpeggiare, e sui pericoli che la paura, in una città bersagliata dal terrorismo, minacciava di generare: l'assuefazione, l'indifferenza, la confusione. Anche tra gli operai, spina dorsale di una democrazia attaccata dall'eversione, umiliata da mille scandali di regime. Una discussione che ha coinvolto tutte le forze politiche, che ha aiutato tutti ad andare alle radici, a capire senza nascondersi la realtà. Una polemica che ha aperto un processo di chiarificazione salutare ed ha contribuito ad isolare ancor più i fautori di una violenza cieca al servizio della reazione.

Torino esce dall'esperienza di questo delitto infame più forte, più unita, più corazzata di fronte ai colpi degli strateghi del terrore ed a quelli di chi vorrebbe far leva sulla paura per restringere, svilire la democrazia. E' dei giorni scorsi anche l'appello degli intellettuali torinesi. Ed un analogo appello, partito dalla Fiat Rivalta, comincia a circolare nelle fabbriche. « Sappiamo tutti — vi si legge — che il terrorismo, anche se si maschera di rosso, è rivolto contro i lavoratori, contro la democrazia nata dalla Resistenza. Per questo va smascherato e combattuto ». Il Consiglio regionale ha aperto una grande campagna di dibattito contro la violenza politica.

Oggi, la città è viva, attenta. Anche se il terrorismo non allenta la sua morsa. Ancora ieri un attentato: bombe in un deposito ferroviario dove si spediscono auto della Fiat.

Poco dopo le 10,30, il feretro di Carlo Casalegno lascia la sede della « Stampa », seguito da un piccolo corteo di auto. Alla Crocetta, nello spiazzo di fronte alla chiesa, lo attende un'altra piccola folla: ancora studenti, cittadini, operai con gli striscioni dei consigli di fabbrica. Poi l'ultima corsa verso il cimitero.

Torino ha sepolto senza retorica Carlo Casalegno, vice direttore della « Stampa », assassinato sotto casa da un commando di brigatisti. Un uomo che, in vita, ha difeso con coerenza le idee di una parte della città e che oggi l'ha rappresentata tutta. Nella sua volontà di non cedere alla paura, di non arrendersi ai nemici della democrazia.

Massimo Cavallini

Criminale impresa nella notte tra mercoledì e giovedì

Trieste: fascisti appiccano il fuoco all'abitazione del compagno Cuffaro

Il tempestivo intervento di alcuni vicini ha impedito che l'attentato provocasse tragiche conseguenze - Le fiamme, alimentate da kerosene, spente dopo la distruzione della porta d'ingresso

Dal nostro corrispondente

TRIESTE — Un attentato di inequivocabile matrice fascista, che per puro caso, non ha avuto tragiche conseguenze, è stato compiuto nella notte fra mercoledì e giovedì contro l'abitazione del compagno Domenico Cuffaro, di 85 anni, deputato per due legislature dell'assemblea regionale siciliana, combattente antifascista, condannato dal tribunale speciale e padre dell'on. Antonino Cuffaro, segretario regionale del nostro partito. L'appartamento preso di mira è situato nello stabile di via Cadorna n. 17, al primo piano, al piano superiore abita il compagno Antonino Cuffaro con i familiari.

Gli attentatori penetrati nella casa dopo le 2 del mattino, hanno attuato il piano criminoso con estrema cura, con l'evidente intenzione di non limitarsi ad un gesto « dimostrativo ». Forniti di numerose bottiglie piene di liquido infiammabile — non benzina, che brucia rapidamente e il fuoco rischia di non attecchire, ma kerosene a lenta e sicura combustione — lo hanno sparso davanti e sopra la pesante porta di ingresso dell'appartamento con l'esplicito intento di farlo penetrare all'interno », come dice testualmente il rapporto della squadra scientifica della Questura.

Hanno quindi formato una rudimentale miccia spargendo il liquido giù per le scale fino all'atrio dello stabile, dove sono stati rinvenuti cocci di vetro, tappi di sughero e fiammiferi antivento. Poi è stato appiccato il fuoco — presumibilmente sia all'ingresso principale che al primo piano — che ha distrutto quasi completamente la porta di legno dell'appartamento del compagno Domenico Cuffaro, cominciando a lambire la parte interna, con il rischio di propagare l'incendio al pavimento di legno. Il fumo che ha avvolto l'intero caseggiato, le fiamme e l'odore di bruciato hanno svegliato due inquilini ai piani superiori dello stabile. Sono stati chiamati i vigili del fuoco i quali hanno spento le fiamme e soccorso Domenico Cuffaro.

Poco dopo, oltre ai funzionari dell'ufficio politico della questura e della squadra scientifica sono giunti sul posto il compagno Rossetti, segretario della Federazione di Trieste, compagni delle segreterie provinciale e regionale, esponenti comunisti degli enti locali e delle organizzazioni di massa per testimoniare solidarietà e sdegno per l'ennesima, vile provocazione. Immediata è stata la mobilitazione nelle fabbriche della regione, rappresentanze sindacali aziendali e la FLM hanno inviato telegrammi di solidarietà all'onorevole Cuffaro e di ferma sollecitazione al prefetto Molinari, affinchè da parte delle autorità competenti vengano segni più tangibili di una concreta azione antifascista in grado di garantire l'ordine pubblico.

Espressioni di solidarietà e di condanna sono giunte dalle segreterie regionali di tutte le forze politiche democratiche, sindacali, dal Consiglio regionale per bocca del suo presidente Pittoni, dal sindaco di Trieste Saccini.

Rappresentanti dei partiti democratici hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli Interni per chiedere la punizione dei criminali che hanno compiuto l'attentato. L'interrogazione è firmata dai deputati Migliorini, Belci, Fiore, Marocco e Santuz (DC): Fortuna e Castiglione (PSI): Scovacricchi (PSDI).

I parlamentari chiedono al presidente del Consiglio e al ministro degli Interni — di fronte all'ennesimo gesto criminale di stampo fascista che poteva avere tragiche conseguenze — che si proceda affinchè siano puniti i responsabili della eversione fascista e di ogni altra forma di provocazione

La città aveva già vissuto altri momenti di tensione mercoledì quando una banda di missini usciti da un covo di via Paduina (le forze democratiche ne hanno chiesto da tempo la chiusura) avevano attaccato il corteo di migliaia di democratici che manifestavano per l'assassinio del compagno Petrone e per la morte di Carlo Casalegno. Le forze di polizia, presenti in modo esiguo, hanno sparato colpi in aria. Contemporaneamente gruppi isolati si sono abbandonati ad atti di vandalismo: del tutto indisturbati hanno potuto fracassare decine di vetrine. Alla facoltà di Lettere una assemblea di studenti ha condannato l'azione degli « autonomi ». La Federazione del PCI ha stigmatizzato gli atti di violenza criticando l'inadeguatezza dei servizi di controllo e prevenzione delle forze di polizia.

Bottiglie incendiarie sono state lanciate ieri sera contro la sede del PCI, in Largo Barriera Vecchia, della quale è stato danneggiato il portone d'ingresso. Contemporaneamente sono state anche pietre che hanno mandato in frantumi alcune finestre.

Gianni Marsilli

Esplodono 3 ordigni sotto il treno carico di furgoni della FIAT

TORINO — Tre ordigni sono stati fatti esplodere, nella notte tra mercoledì e giovedì, allo scalo ferroviario di Borgo S. Paolo, danneggiando alcuni furgoni.

Elusa, senza troppa difficoltà, la sorveglianza dei guardiani e degli agenti della Mondialpol, gli attentatori hanno piazzato nove ordigni esplosivi sotto altrettanti furgoni Citroen, costruiti nel vicino stabilimento della Fiat Materferro e già caricati su vagoni ferroviari dalla ditta concessionaria di questo tipo di trasporti, la Zust Ambrosetti.

Le bombe erano di varia fattura e tutte collegate a dei rudimentali « timer ». Tre di esse sono immediatamente esplose, causando danni gravi a due furgoni. Le fiamme provocate dallo scoppio hanno richiamato l'attenzione degli agenti della polizia privata che hanno subito provveduto a chiamare i vigili del fuoco che hanno spento l'incendio

Sul posto si sono poi recati anche carabinieri e agenti della squadra politica che hanno rinvenuto altri sei ordigni inesplosi, probabilmente perchè le micce si sono spente anzitempo. E' stata ritrovata anche una tanica con 5 litri di benzina.

Dalle 4,25 alle 5 è stato interrotto il traffico ferroviario sulla linea Torino-Modane, su cui avrebbero dovuto viaggiare i furgoni, per ricercare altre bombe.

Approvati 2 articoli della legge sulla parità

ROMA — La Commissione Giustizia del Senato ha definito il testo degli articoli 1 e 2 della legge sulla tutela dell'eguaglianza tra i sessi della senatrice Carrettoni della sinistra indipendente. Gli articoli sono quelli che praticamente abolliscono il delitto d'onore e il cosiddetto matrimonio riparatore.

Il testo ora approvato abroga i due articoli del codice penale che prevedono la non punibilità in caso di matrimonio riparatore e una riduzione della pena nel caso del cosiddetto delitto d'onore.

Appello di intellettuali per lo scioglimento del MSI-DN

MILANO — Un appello al presidente della Camera Pietro Ingrao per sollecitare la discussione in Parlamento della legge di iniziativa popolare per lo scioglimento del MSI DN è stato rivolto da un gruppo di intellettuali e uomini politici. I firmatari sono: Agazzi, Alberganti, Argenton, Bobbio, Branca, Dal Pra, De Grada, Foa, Geymonat, Lombardi, Mattina e Umberto Terracini. I firmatari sollecitano Ingrao per la discussione della proposta di legge perchè « altrimenti si ripeterà ciò che è avvenuto in simili tristi frangenti: dopo le deprecazioni del momento tutto resterà come prima».

Attentati contro due sedi DC a Milano

MILANO — Due bombe sono state fatte esplodere ieri sera dopo le 23 a Milano contro le sedi di una sezione della DC, in via Paolo Giovo, e di una associazione di partigiani cristiani, in via Neera.

Il primo attentato è stato effettuato ai danni della sezione democristiana di via Giovio. Secondo le prime testimonianze alcuni giovani, giunti a bordo di un'automobile, hanno forzato la saracinesca della sezione, depositando all'interno l'ordigno, che è esploso poco dopo che gli attentatori si erano allontanati. I danni sono ingenti: la sede dc è stata devastata ed un muro è crollato.

Cei

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

Il nuovo accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. FRATELLI GONDRAND e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS ove finora non era possibile
- effettuare trasporti celeri ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

IL SERVIZIO CELERE CAMIONISTICO GONDRAND/SOVTRANSAVTO È UNA GARANZIA PER GLI ESPORTATORI ITALIANI

con Gondrand le vostre merci per tutta l'U.R.S.S.

GONDRAND

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND S.p.A.
Presente in 70 località italiane, 220 sedi di Gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - Piazza Fidia, 1 - telefono 6088 - telex 37159

Deciso dal comitato di Montecitorio

La riforma sanitaria (art. 32) stabilisce la fine dei manicomi

Sarà vietato anche costruire nuovi ospedali psichiatrici - Abrogate le norme che schedano il malato

ROMA — Ieri in un'aula del Parlamento un gruppo di deputati (quelli che fanno parte del comitato che sta elaborando il testo di riforma sanitaria) ha approvato un articolo dai contenuti e dal significato assolutamente nuovi. Poche norme che suggellano il superamento dell'ospedale psichiatrico, che stabiliscono il divieto di costruire nuovi « manicomi », ma anche reparti psichiatrici dentro gli ospedali generali. L'articolo 32 abroga anche tutte quelle norme speciali (contenute nel codice civile o in quello di procedura penale) che obbligano l'annotazione dei provvedimenti di ricovero dei malati mentali nel casellario giudiziario.

E' evidente che trattandosi del lavoro del comitato ristretto di una commissione della Camera, quella della Sanità, l'articolo non è da considerarsi approvato definitivamente. (Il testo di riforma sanitaria, infatti, una volta ultimato dovrà iniziare il normale dibattito parlamentare in aula, prima alla Camera e poi al Senato). Ma detto questo resta il grande valore di quell'articolo 32 che segna la conclusione di una lunga battaglia politico-ideale contro l'attuale sistema di segregazione e repressione dei malati di mente. Non è certamente necessario qui ricordare l'esperienza positiva realizzata in alcuni ospedali (come a Trieste, Perugia, Arezzo ecc.) e la spaventosa violenza che quotidianamente centinaia di malati subiscono in altri « manicomi », per cogliere tutto il senso rinnovatore di questa norma, forse unica rispetto ad altre esperienze legislative, in Europa e nel mondo.

I problemi della cura psichiatrica sono affrontati all'articolo 32 a proposito dei trattamenti sanitari obbligatori. Gli accertamenti ed i trattamenti sanitari — afferma la legge — di norma volontari; quelli obbligatori possono però essere disposti dall'autorità sanitaria, sulla base di proposta motivata dal medico dell'Unità sanitaria locale — per gravi alterazioni dello stato di salute del singolo o per gravi ragioni di sanità pubblica — e debbono essere attuati presso le strutture ospedaliere pubbliche o convenzionate. Essi debbono essere compiuti promuovendo il consenso dell'interessato, che deve essere in ogni caso garantito in tutti i sensi.

Nei trattamenti obbligatori rientra anche il malato mentale; questi — afferma la norma — devono essere attuati « presso gli ospedali generali in servizi all'interno di strutture dipartimentali che garantiscano la continuità terapeutica ». Inoltre « è fatto divieto di costruire nuovi ospedali psichiatrici, di utilizzare quelli attualmente esistenti come divisioni specialistiche psichiatriche degli ospedali o sezioni psichiatriche ». Nell'ambito delle USL e « nel complesso dei servizi generali per la salute » dovranno, con legge regionale, essere istituiti « servizi territoriali che svolgano funzioni preventive, curative e riabilitative relative alla salute mentale ».

Sempre nella seduta di ieri la Commissione ha approvato il finanziamento del servizio sanitario nazionale. Esso viene sottratto all'attuale stato di aleatorietà, e determinato ogni anno con la legge di approvazione del bilancio dello Stato. Le somme stanziate in bilancio — sia per la parte corrente che per quella in conto capitale — con delibera del CIPE sono ripartite tra tutte le Regioni sulla base di precisi parametri che devono « tendere a garantire i livelli di prestazione... in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, eliminando progressivamente le differenze strutturali e di prestazioni esistenti tra le Regioni». Il trasferimento dei fondi alle Regioni avverrà all'inizio di ciascun trimestre.

Sta per essere votata dalla Camera

Una legge finanziaria affiancata al bilancio

Definirà decisioni sostanziali di spesa e renderà il « preventivo » più aderente alla politica economica - Norme insufficienti per la riduzione del deficit

ROMA — La Camera si accinge a introdurre nel sistema della spesa pubblica una interessante innovazione: al bilancio di previsione dello stato si affiancherà da quest'anno una « legge finanziaria » (già approvata dal Senato) che conterrà decisioni sostanziali di spesa e renderà il bilancio più *leggibile* e soprattutto più aderente alle esigenze di manovra della politica economica. Tutto bene, se non fosse per le specifiche norme con cui si tenta di intervenire per la riduzione del deficit e la qualificazione della spesa pubblica: si tratta di norme insufficienti, ciò che spiega l'annunciata astensione del PCI sul complesso del provvedimento.

Questa contraddizione tra l'una e l'altra faccia della legge finanziaria è stata al centro dell'intervento in aula del compagno Giorgio Macciotta, il quale, preannunciando l'astensione del PCI, ha sottolineato il carattere positivo della innovazione che la legge introduce, rilevandone peraltro l'insufficienza ad arrestare il deterioramento della composizione interna del bilancio nel quale le spese per investimenti sono già passate dal 23,44% del '73 al 17,94% di quest'anno.

La legge, una volta votata a Montecitorio, dovrà tuttavia tornare daccapo all'esame del Senato in quanto la Camera apporta al testo alcuni emendamenti migliorativi concordati in commissione Bilancio su iniziativa dei comunisti. In particolare, viene eliminata la discrezionalità da parte dei presidi di procedere a nomine d'insegnanti: ci penseranno le attuali commissioni di nomina, sulla base di graduatorie a carattere provinciale. Inoltre, anche le aziende municipalizzate — come comuni, province e regioni — dovranno comunicare i loro dati contabili al governo per l'approntamento del bilancio del settore pubblico « allargato ». I rimborsi dei debiti della disciolta SARA (autostrade abruzzesi) saranno effettuati secondo la normativa valida per tutte le altre società autostradali: nessuna deroga, quindi, all'opera di più generale risanamento del gravissimo deficit di questo settore. E' stata infine introdotta una norma che impone anche alle aziende autonome (ANAS, Ferrovie, Azienda telefonica di stato, Poste) di presentare relazioni circa i residui, i motivi della loro origine, la loro utilizzazione.

g. f. p.

Il compagno Del Pont nuovo segretario Anppia

ROMA — Il comitato esecutivo dell'ANPPIA, convocato nella sua sede di Roma, ha proceduto alla nomina del nuovo segretario generale nella persona del compagno Adriano Del Pont, in sostituzione del compagno Lino Zocchi recentemente scomparso.

Finanziati progetti delle Regioni e dei Ministeri

Il Cipe stanzia 450 miliardi per l'occupazione giovanile

ROMA — 450 miliardi sono stati assegnati dal Cipe per il finanziamento dei « progetti speciali » che saranno realizzati dalle amministrazioni centrali dello Stato per favorire l'occupazione giovanile. Con i progetti dei ministeri — afferma un comunicato del Cipe — potranno essere occupati in tutto il territorio nazionale 27.787 giovani. Tra i vari progetti predisposti assumono particolare rilievo, per la consistenza del numero dei giovani da occupare, quelli presentati dal ministero del tesoro per la liquidazione delle pensioni, dal Ministero delle finanze, dal ministero dell'interno, dal Ministero dei beni culturali per la conservazione del patrimonio artistico e archeologico. I progetti avranno una durata di dodici mesi e troveranno una graduale attuazione nel corso del 1978: la spesa complessiva prevista raggiunge i 164 miliardi (il 70% sarà utilizzato per l'assunzione di giovani residenti nel Mezzogiorno). Agli interventi dei ministeri si aggiungono quelli già predisposti dalle Regioni — d'intesa con gli enti locali — per la cui realizzazione è stata attribuita la somma complessiva di 270 miliardi. Anche in questo caso la ripartizione è in rapporto al numero dei giovani iscritti nelle liste speciali di ciascuna regione: 189 miliardi andranno al centro-sud e 81 miliardi al centro-nord. In relazione ai finanziamenti accordati possono essere prontamente avviati i progetti presentati dall'Abruzzo, dalla Campania, dalla Calabria e dalla Emilia Romagna, che troveranno integrale copertura.

A proposito dello stato di attuazione della legge sul preavviamento dei giovani al lavoro, nel corso della seduta della Commissione lavoro del Senato, il compagno Ziccardi ha sollecitato una discussione nell'aula di Palazzo Madama. Alla richiesta si sono associati i sen. Manente Comunale (DC) e Dalamura (PSI). Il ministro del lavoro Tina Anselmi ha dichiarato che il Governo condivide la necessità di un dibattito sulla legge di preavviamento ed è disponibile a presentarsi in Parlamento con una relazione sugli adempimenti compiuti.